

NOVANTASEI ORE IN CINA di Antonello Trombadori (A pag. 3) LA FRANCIA SI E' MOSSA di Maria A. Maccocchi (A pag. 13)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



GRANDE DISTRUZIONE SUORDINARIA NESSUNA COPIA IN DISPONIBILITÀ

Il tempo c'è, ma...

MANCA più di un anno al termine della quarta legislatura, e già i sostenitori dell'ordine costituito, preoccupati che nulla venga a disturbare le faccende di quelli che, con grande fatica (poveretti!) stanno cercando di riattivare, come negli anni grassi del miracolo, la macchina dei lauti profitti, si affannano a dichiarare che non c'è più tempo per realizzare il programma che aveva rappresentato la ragione della formazione del centro-sinistra. Che importa se, intanto, tutti gli squilibri e le contraddizioni, che erano stati oggetto di severissime critiche, anche da parte dei promotori del centro-sinistra, si stanno riproducendo ed aggravando? Che importa se diminuisce l'occupazione e cresce il numero degli emigrati? L'importante è che nulla venga a disturbare la marcia di S.M. il profitto.

Il programma che non si vuole realizzare non è il nostro programma, è il programma del centro-sinistra. Questo programma noi lo abbiamo criticato, perché non corrisponde alla gravità dei bisogni del paese. Esso doveva, secondo le dichiarazioni dell'on. Moro, dare una soluzione ai più urgenti bisogni della società italiana. E quando esprimemmo la nostra opinione, che il programma, tuttavia, non sarebbe stato realizzato, fummo tacciati di calunniatori che volevano fare il processo alle intenzioni. Oggi nessuno osa affermare che quei problemi si sono fatti meno gravi. Ogni giorno la cronaca italiana dimostra, anzi, come le piaghe diventino sempre più cancerose. Il paese va in pezzi, materialmente; dopo la frana di Agrigento, le conseguenze dell'alluvione, si è scoperto ieri, dopo il crollo del ponte di Ariccia, che i ponti non sono controllati. E malgrado tutto questo, si vorrebbe dimostrare che ormai non c'è più nulla da fare. Il gioco è fatto, se ne riparlerà dopo le elezioni del '68. Al massimo il Parlamento potrà approvare il programma Pieraccini: infatti esso non disturba i programmi di quelli che contano, Agnelli e Co.

UN ANNO è lungo a passare, ed il tempo ci sarebbe per discutere ed approvare delle buone leggi. Il centro-sinistra nacque, dopo il congresso di Napoli della DC, del febbraio '62, ad un anno dalle elezioni politiche del '63. Eppure il primo governo di centro-sinistra si presentò con un programma ambizioso, che si proponeva di realizzare entro la terza legislatura. Ci fu allora fra i fautori del centro-sinistra chi, a dimostrare la possibilità di attuare il programma, ricordò come Roosevelt avesse realizzato la parte essenziale del New-Deal entro i primi cento giorni della sua presidenza, riuscendo a portare, così, gli Stati Uniti fuori dello stato di depressione, in cui si trovavano dopo lo scoppio della grande crisi economica del '29. La scadenza dei cento giorni di Fanfani passò senza che il programma del centro-sinistra venisse realizzato con la stessa tempestività, e non mancammo di rilevare criticamente quel primo, ed indicativo, ritardo. Eppure, nei suoi primi mesi il centro-sinistra ha fatto di più (nazionalizzazione dell'industria elettrica, cedolare di acconto, poi abolita nel '64) che in tutta la quarta legislatura. Ma c'è stata la crisi economica, ricordano i difensori del governo Moro. Appunto, c'è stata una crisi che imponeva di accelerare e non di ritardare l'esecuzione di un programma che si proponeva un rinnovamento delle strutture politiche ed economiche del paese (anche se esso, per come era fatto, non era adeguato a tale compito).

La sfida democratica lanciata dall'on. Moro ai comunisti consisteva appunto nella dimostrazione, da parte della DC e del centro-sinistra, della capacità di realizzare un programma che desse una soluzione a quei problemi, la cui esistenza permetteva ai comunisti di compiere la loro « disarticolante » agitazione. Sono passati cinque anni, e l'on. Moro deve ancora tagliarsi l'erba sotto i piedi.

CORAGGIO, signori della DC e del centro-sinistra, il tempo c'è per attuare il vostro programma. Il tempo c'è per attuare, ad esempio, la regione, ed applicare la Costituzione: quello che manca è la volontà. In realtà, le leggi non vengono approvate non perché l'opposizione di sinistra, pur criticandoli, ritardi il cammino dei progetti, ma perché il governo non si decide a presentarli. I tempi di elaborazione governativa dei progetti di legge si prolungano per anni, perché la tecnica temporeggiatrice di Moro corrisponde ad una volontà politica, che è quella di non fare, che è quella, ancora una volta, di giungere alle elezioni del '68 senza aver fatto nulla che possa impedire alla DC di compiere indisturbata la sua manovra di incetta dei voti dell'elettorato di destra, cercando nello stesso tempo di non perdere voti a sinistra. Quello che preme alla DC è assicurarsi la « continuità » del potere.

Gli italiani stanno imparando a conoscere che cosa è, realmente, la DC, e quale ostacolo essa rappresenti al rinnovamento della società italiana. Perciò, pur criticando coloro che le tengono bordone, e la coprono a sinistra (e che sono per i loro servizi ricompensati, ricevendo i calci che il PSU regolarmente si prende), è contro la DC che si deve levare, a cominciare dalle elezioni siciliane del '67, la condanna degli elettori, nella convinzione che soltanto una sconfitta della DC potrà aprire la strada ad un effettivo rinnovamento della società italiana.

Giorgio Amendola

Chiesta dal P.C.I. la convocazione della Commissione Difesa della Camera

In una lettera al presidente della commissione Difesa della Camera, i compagni on. Boldini e D'Allesio hanno chiesto la convocazione della commissione stessa, dinanzi alla quale il ministro Tremelloni sia chiamato a rendere una dichiarazione sulle posizioni assunte dall'Italia sulle questioni della NATO nelle ultime riunioni dei Consigli dell'Alleanza Atlantica e dell'U.E.O.

Publicato il comunicato sull'incontro di Brioni

Conclusi i colloqui tra Tito e Longo

I rapporti amichevoli tra i due paesi e le questioni attuali del movimento operaio internazionale — Sottolineata l'utilità delle consultazioni bilaterali — Piena reciproca comprensione — Annunciato per la fine del mese il viaggio di Tito in URSS, su invito di Breznev

Per il 7-8 febbraio

Due giorni di sciopero proclamati nelle scuole

I dirigenti della Federazione della scuola (a cui aderiscono SNSM, ANCSM, SASMI, SNAE e SMIA) hanno deciso uno sciopero di 48 ore di tutti gli insegnanti della scuola primaria, secondaria ed artistica, a partire dal 7 e 8 febbraio.

Martedì a Roma il Capo dello Stato Sovietico

In URSS si sottolinea l'importanza del viaggio di Podgorni

Un interessante articolo delle «Isvestia» - Numerosi dirigenti governativi faranno parte della delegazione

Dalla nostra redazione

MOSCA, 21

A 48 ore dalla partenza del Capo dello Stato sovietico, Nikita Podgorni, per Roma, l'atmosfera politica moscovita si è andata, per così dire, italianizzando. Sui maggiori quotidiani appaiono ampie corrispondenze sulla «Settimana sovietica» di Torino di cui tutti rilevano la concomitanza, non solo cronologica, con l'imminente arrivo dello statista sovietico in Italia. Le agenzie di stampa hanno diffuso vari materiali che documentano la positiva evoluzione dei rapporti fra i due paesi nel campo economico e culturale. Più precisi riferimenti alla tematica politica del viaggio sono rintracciabili in una nota di commento delle testate sovietiche. Le agenzie di stampa hanno diffuso vari materiali che documentano la positiva evoluzione dei rapporti fra i due paesi nel campo economico e culturale. Più precisi riferimenti alla tematica politica del viaggio sono rintracciabili in una nota di commento delle testate sovietiche. Le agenzie di stampa hanno diffuso vari materiali che documentano la positiva evoluzione dei rapporti fra i due paesi nel campo economico e culturale. Più precisi riferimenti alla tematica politica del viaggio sono rintracciabili in una nota di commento delle testate sovietiche.

Una banconota da 100.000

I torchi della Zecca genovese di piacere. Guido Carli il governatore sta per farsi leggere sulla più voluttuosa banconota del nostro secolo unitario. Si stampano in un colpo solo 100 mila lire. L'Italia monta in superbia. Resta da scegliere il personaggio da effigiarvi al lato della firma del cassiere. Verdi è già inflazionato sulle mille lire dove raccolse una gratitudine piechola. Colombo (il navigatore) vieta a quacale, soprattutto, sulla questione del reciproco contributo alla sicurezza europea e in un articolo panoramico sulla situazione italiana aprono proprio oggi sul settimanale All'estero.

Dell'Italia si è parlato molto in questi giorni, anche sotto aspetti lontani e non costituisce una novità. Comunque, una volta che gli assomigli, Bonomi? Forse potrebbe andare. Perché questo è l'anno della grande rivolta su tutte le antiche frustrazioni e le angustie e le meschinità della nostra vita nazionale. Il giorno della locusta è passato. Pradici di alluvione emergiamo su orizzonti europei. Il nostro placet decretato vita o morte della Gran Bretagna imperiale. Cinque cancellieri ci rennno a pesare in aprile Una lira granatica ci tintina in tasca. L'ecumonia festeggia il trionfo della nostra luminante intrapresa.

In quella banconota è il nostro sussidio di parvenza, il ripudio di una modestia modesta e forzosa. Ma non diamolo troppo a vedere. Adattiamoci elegantemente al nuovo ruolo. Se Amelli tra in esortazione con 100 mila lire ricordi il resto, il salario non lamenti che la busta è leggera: anche lui partecipi del comune prestigio del resto. Comunque, una volta che gli assomigli, Bonomi? Forse potrebbe andare. Perché questo è l'anno della grande rivolta su tutte le antiche frustrazioni e le angustie e le meschinità della nostra vita nazionale. Il giorno della locusta è passato. Pradici di alluvione emergiamo su orizzonti europei. Il nostro placet decretato vita o morte della Gran Bretagna imperiale. Cinque cancellieri ci rennno a pesare in aprile Una lira granatica ci tintina in tasca. L'ecumonia festeggia il trionfo della nostra luminante intrapresa.

Enzo Roggi

(Segue a pagina 2)

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 21

A conclusione dei colloqui svoltisi a Brioni tra il Presidente Tito e il compagno Luigi Longo, la Tanjug ha diffuso la seguente comunicazione:

« Su invito del Comitato centrale della Lega dei comunisti di Jugoslavia, il segretario generale del Partito comunista italiano Luigi Longo ha soggiornato a Brioni, accompagnato dalla consorte, il 20 e 21 gennaio 1967. Nel corso del soggiorno del Segretario generale del Partito comunista italiano si sono svolte delle conversazioni cui hanno partecipato da parte della Lega dei comunisti di Jugoslavia Josip Broz Tito, presidente della Lega dei comunisti di Jugoslavia, Edvard Kardelj, membro della presidenza, Mijalko Todorovic, segretario del Comitato esecutivo del Comitato centrale della Lega dei comunisti di Jugoslavia, nonché Veljko Vlahovic e Milentije Popovic membri della presidenza della Lega dei comunisti di Jugoslavia.

« Nel corso delle conversazioni tra i rappresentanti della Lega dei comunisti di Jugoslavia e il Segretario generale del Partito comunista italiano sono state esaminate questioni inerenti ai rapporti tra i due partiti nonché alcuni altri problemi relativi allo sviluppo dei rapporti internazionali.

« I rappresentanti dei due partiti hanno dedicato particolare attenzione allo scambio di vedute sui problemi attuali del movimento comunista e operaio internazionale contemporaneo.

« Nello spirito della tradizionale amicizia che caratterizza i rapporti tra la Lega dei comunisti di Jugoslavia e il Partito comunista italiano sono state espresse le posizioni e i punti di vista dei due partiti su tutte le questioni di attualità oggetto di esame.

« Nel corso di un ampio e franco scambio di vedute le due parti hanno sottolineato l'utilità di più frequenti incontri bilaterali e altre forme di consultazione tra partiti comunisti e operai su concrete questioni inerenti ai rapporti internazionali e al movimento comunista e operaio contemporaneo, che derivano dalle condizioni specifiche e diverse in cui operano la Lega dei comunisti di Jugoslavia e il Partito comunista italiano.

« Le due parti hanno anche proceduto ad uno scambio di informazioni sui fondamentali problemi interni, politici, sociali ed economici di fronte ai quali oggi si trovano la Lega dei comunisti di Jugoslavia e il Partito comunista italiano.

« Prima di partire per Trieste il compagno Longo ha rilasciato all'invitato speciale della Tanjug a Brioni la seguente dichiarazione:

« Sono molto contento dell'incontro avuto con il compagno Tito e con altri dirigenti della Lega dei comunisti di Jugoslavia durante il quale abbiamo potuto avere un franco e ampio scambio di opinioni sui problemi di comune interesse. Già il comunicato sui nostri colloqui indica l'esistenza di una piena e reciproca comprensione delle posizioni dei rispettivi partiti e in merito alle questioni discusse. Qui voglio ringraziare in particolare il compagno...

Ferdinando Mautino (Segue a pagina 2)

Nonostante il rifiuto americano

Il Fronte conferma: tregua di otto giorni

Ieri i solenni funerali delle vittime

Vana finora la caccia al Cimino



Tremila persone hanno partecipato ieri mattina ai funerali dei fratelli Menegazzo barbaramente trucidati da alcuni banditi, a Roma. Leonardo Cimino intanto rimane uccello di bosco monastale la gigantesca caccia scatenata per rintracciarlo.

(A pagina 7 le notizie)

Si accrescono i contrasti nella maggioranza

Sul piano e sulla scuola nuova tensione DC-PSU

Vano tentativo delle Segreterie di nascondere i punti di divergenza La CGIL denuncia la prevaricazione di Moro verso la CISL — Anche il democristiano Scialoja attacca il governo — Donat Cattin sulle Regioni

Nella maggioranza le divergenze si moltiplicano su ogni problema concreto. Ufficialmente però, a livello di segreteria, la parola d'ordine sembra diventata quella di « minimizzare » e rinviare per procedere all'attuazione del programma. Per i socialisti, dice Cariglia, « si tratta solo di intensificare queste iniziative e di procedere in pieno accordo fra i gruppi della maggioranza per attuare le riforme previste ».

« E' appunto questo accordo però che manca. Anche Orlandi, sull'Avanti! di oggi, repulicando ad una richiesta re-

Gli aggressori spingono a fondo l'attacco alla RDV - Bombardate le opere di irrigazione nella provincia di Thai Binh

Saigon, 21. Radio Liberazione, organo del FNL sud-vietnamita, ha annunciato oggi che le forze armate della liberazione — esercito regolare, forze armate regionali e formazioni partigiane locali — osserveranno la tregua del capodanno lunare (Tet) dall'8 al 15 febbraio, nonostante il governo fantoccio di Saigon e gli americani si siano rifiutati di estenderla oltre il 12 febbraio. Le unità del FNL combatteranno, anche tra il 12 e il 15, soltanto se attaccate.

Radio Liberazione ha nello stesso tempo rivolto un appello a tutti i soldati dell'esercito collaborazionista affinché si astengano comunque da qualsiasi azione militare nei tre giorni in cui i due periodi di tregua non coincidono.

« Prendendo l'iniziativa di ordinare la cessazione del fuoco per Natale, capodanno e il Tet mantenendo l'ordine per una sospensione dell'attività bellica per sette giorni, malgrado i frenetici atti di sabotaggio degli aggressori americani e dei loro servi — scrive a Hanoi il Nhandan — il Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del sud ha dato una dimostrazione della sua politica umanitaria e anche della sua forza politica e militare ».

Il rigetto puro e semplice della tregua proclamata dal FNL, era stato sollecitato dai comandi americani di Saigon, spaventati dall'idea che anche una sola settimana di tregua potesse in qualche modo ostacolare l'attuazione dei loro piani di distruzione. Obbligati a sospendere, almeno per quattro giorni in febbraio, anche l'aggressione aerea contro il nord, essi stanno tuttavia cercando di recuperare in anticipo il tempo che saranno costretti a perdere in febbraio. Le incursioni contro il nord, infatti, continuano ad aumentare di intensità.

Radio Hanoi ha denunciato il bombardamento, avvenuto il 16 gennaio, delle opere di irrigazione della provincia di Thai Binh, che sono state in vari punti gravemente danneggiate. Il comunicato diffuso dall'emittente sotto-

linea che gli attacchi contro le opere di irrigazione rientrano nei piani americani di intensificazione dei bombardamenti aerei contro gli obiettivi di carattere economico, allo scopo di uccidere civili e di provocare siccità, inondazioni e carestie. Gli aerei americani hanno effettuato un numero imprecisato di violente incursioni nella zona immediatamente a nord di Hanoi, ad una (Segue a pagina 2)

Dai maccartisti del Pentagono

Salisbury accusato di «propaganda comunista»

Accolto con cautela l'annuncio dei «contatti» con i sovietici sulla difesa antimissile

WASHINGTON, 21. Il Pentagono è sceso oggi in una polemica diretta di tipo maccartista con il vice direttore del New York Times, Harrison Salisbury, per la testimonianza da lui resa sugli effetti dei bombardamenti americani sulla RDV, Arthur Sylvester, assistente segretario alla difesa preoccupazione per gli effetti di queste testimonianze hanno avuto nell'opinione pubblica. Dal canto suo, il portavoce del Dipartimento di Stato ha preso posizione contro il progetto di risoluzione presentato al Senato da Mike Mansfield, leader della maggioranza democratica, per una sostanziale riduzione delle forze americane in Europa. Il funzionario ha definito «inopportuna» la proposta ed ha rinviato alle discussioni in corso fra gli atlantici, qualsiasi passo nella direzione indicata. Il senatore Mansfield, come si ricorderà, ha ripetutamente affermato che la presenza di così imponenti forze americane sul vecchio continente è un fatto «anacronistico», che non tiene conto delle «nuove possibilità» di cooperazione pacifica e che potrebbe indurre altri paesi europei a far proprie con ragione le istanze della politica estera gollista.

Quanto all'annuncio dato ieri dall'altro stesso portavoce, che

« Come è noto, Salisbury ha citato fatti dati assieme con quelli da lui raccolti direttamente, nel quadro di un'analisi condotta con estrema prudenza. Il giornalista Harry Ashmore, rientrato nei giorni scorsi da Hanoi, li ha pienamente confermati, e così pure gli altri visitatori nella capitale vietnamita. L'uscita di Sylvester rispecchia una esattezza preconcetta per gli effetti di queste testimonianze hanno avuto nell'opinione pubblica. Dal canto suo, il portavoce del Dipartimento di Stato ha preso posizione contro il progetto di risoluzione presentato al Senato da Mike Mansfield, leader della maggioranza democratica, per una sostanziale riduzione delle forze americane in Europa. Il funzionario ha definito «inopportuna» la proposta ed ha rinviato alle discussioni in corso fra gli atlantici, qualsiasi passo nella direzione indicata. Il senatore Mansfield, come si ricorderà, ha ripetutamente affermato che la presenza di così imponenti forze americane sul vecchio continente è un fatto «anacronistico», che non tiene conto delle «nuove possibilità» di cooperazione pacifica e che potrebbe indurre altri paesi europei a far proprie con ragione le istanze della politica estera gollista.

Quanto all'annuncio dato ieri dall'altro stesso portavoce, che

(Segue a pagina 2)